

SOCIETÀ FITTEZIE E YACHT

Fabio Cannavaro rinviato a giudizio per reati fiscali



FD SERVICE SRL è la società di noleggio di barche di lusso alla quale Fabio Cannavaro avrebbe intestato il suo yacht. F come Fabio. D come l'iniziale del nome della moglie. Intestazione fittizia per risparmiare Iva, secondo le indagini del pm di Napoli Fabrizio Vannoni e del Gico. Di qui le accuse di reati fiscali per i quali l'ex capitano della Nazionale campione del mondo è stato

rinvitato a giudizio. Prima udienza il 24 ottobre. Cannavaro non è l'unico nome famoso di un processo che riunisce diversi filoni all'apparenza scollegati. Tra i 17 imputati c'è il generale della Finanza Giuseppe Mango, che ha chiesto il giudizio abbreviato condizionato all'escussione di un finanziere. Il Gip sul punto deciderà il 27 ottobre. Mango è accusato di due rivelazioni di se-

greto d'ufficio: avrebbe riferito a un amico avvocato l'esistenza di indagini su un imprenditore e di intercettazioni nello studio di un commercialista. Quest'ultimo era il consulente fiscale di Cannavaro, ma le cimici erano accese per ascoltare tracce del reiniego di capitali del clan Polverino nella realizzazione di 122 box auto al Vomero.

VINCENZO IURBILLO

L'INCHIESTA

di MARCO LILLO

L'avvocato Alberto Bianchi è uno strano tipo. Di lui si fida ciecamente Matteo Renzi al punto da affidargli la presidenza della Fondazione Open, la cassaforte dei renziani che ha raccolto 3,2 milioni dal 2012. Di lui si fida la Consip che gli ha affidato - secondo il Noe - ben 392 mila euro di consulenze solo nel 2015. Un uomo così dovrebbe essere trasparente. Però quando lo abbiamo chiamato per le "pressioni" che - secondo i Carabinieri (che lo chiamano "premere") - avrebbe fatto a settembre del 2016 in favore di un consorzio arrivato secondo nella gara Consip per costruire le casette dei terremotati, non ci ha risposto e ha minacciato una causa, puntualmente arrivata. Ieri *La Repubblica* lo ha riscritto, aggiungendo nuovi particolari e Bianchi ha minacciato anche i nostri colleghi.

Oggi *Il Fatto* pubblica gli sms di Alberto Bianchi - non indagato - e le informative depositate dai pm romani nel processo Romeo per permettere ai lettori di giudicare. Nella gara preventiva indetta da Consip nel 2015 per un eventuale terremoto, arriva primo il Cns di Bologna e secondo il Consorzio Arcale di Firenze. Tra i consorziati di Arcale c'è la Sistem Costruzioni di Modena, il cui amministratore Emanuele Orsini - scrive *Repubblica* - "era tra i promotori della prima ora dei comitati elettorali pro Renzi nel 2012". Pochi mesi dopo la stipula delle convenzioni c'è il primo sisma di Amatrice. Arcale sembra destinata a restare a bocca asciutta perché Cns ha diritto a fornire le prime 850 case e non ne serviranno di più. Solo dopo il secondo terremoto di ottobre, allora imprevedibile, anche Arcale riuscirà a consegnare la sua quota di 780 casette per un fatturato di decine di milioni.

IL 7 SETTEMBRE del 2016 Bianchi scrive alle 17 e 34 a Luigi Marroni un sms: "Luigi quando puoi mi chiami? Urgente. Grazie". Segue telefonata. Questo è il sunto dei carabinieri: "Bianchi gli comunica che tra i suoi contatti c'è un consorzio che si chiama Arcale il cui titolare gli dice di aver vinto una gara Consip per la fornitura di alloggi in legno per l'Italia centrale, il quale può per contratto deve consegnarli entro 6 mesi. Lui dice che se avesse subito l'ok e le platee fatte potrebbe consegnare 100 entro il primo mese e così via. Ovviamente io l'ho segnalato al nostro amico il quale mi ha detto di parlarne con te". Non è chiaro se il nostro amico sia Matteo Renzi.

Consip, ecco le pressioni di Bianchi sul post-sisma

Il capo della renziana Open sponsorizzò un consorzio per le casette di Amatrice



Marroni in un'altra conversazione con il presidente di Publacqua Filippo Vannoni, sempre sul tema casette, come vedremo, parla anche di "Grande capo".

Comunque Marroni, prosegue il Noe "gli risponde che lui ha dato incarico ai suoi di fare uno studio per valutare i tempi. Bianchi gli dice che lui ha visto personalmente il tale di Arcale".

Marroni si attiva dopo 20 minuti, inviando - prosegue il Noe - un sms: "Alberto (come immaginavo ma ho controllato) Arcale è il secondo e, come da bando di gara, entra in funzione dopo che il primo ha fornito 850 moduli e li deve fornire metà entro 30 gg dalla consegna della fondazione e il resto entro altro 30 gg. Più tardi ho una riunione dove faccio il pun-

to della situazione. E comunque tutto parte da quando la Protezione civile e Regione fa l'ordine... ti tengo aggiornato".

BIANCHI non si accontenta: "Subito dopo aver letto la comunicazione del Marroni - scrive il Noe - risponde con altro sms affermando che gli è stato riferito che il primo classificato nel bando di gara non è in grado di realizzare tutte le unità, palesando così un enorme ed anomalo interesse nella vicenda". Alle 17 e 55 Bianchi scrive: "Mi dicono che il primo nn è in grado ma teniamoci in contatto". Prosegue il Noe, "altrettanto anomalo, però, è che l'A.D. di Consip si prodighi in favore del Bianchi in tempi strettissimi, fornendogli informazioni che non avrebbe alcun motivo di dare ad una persona

Gli sms all'ad Consip
Il legale spinge "Arcale", seconda nella gara: "Verifica bene... il primo non ce la fa..."

che, in seno alla Consip, non si deve che occupare che dei contenziosi". Appena 5 minuti e Marroni replica a Bianchi: "È quello che sto facendo verificare questi giorni: quando vince la gara dimostrò di esserlo - comunque ad oggi la Protezione civile non ha definito il numero di case e dove metterle e quindi non ha emesso un ordine - ovviamente ci teniamo in contatto stretto". Ovviamente, Bianchi insiste alle 18 e 15: "Verifica bene. Il mio dice che il primo gli

ha chiesto aiuto xché nn in grado. Inoltre i moduli del primo assemblano ferro e legno e ci vuole di più. Fammi sapere". Proprio così: "Verifica bene", Marroni replica: "Mah ha vinto una gara su specifiche della protezione civile e i termini sono noti da tempo a tutti - importante è li rispetti - comunque grazie e ti tengo aggiornato". Alle 18 e 20 finalmente Alberto Bianchi si placa con un "Ok". Un'ora e mezzo dopo Marroni sfoga con Luigi Vannoni, il renziano presidente di Publacqua che era anche consulente del Ministero dell'economia, ora indagato nel filone relativo alla soffata a Marroni sulle indagini.

Marroni (M): Purtroppo si vive in un mondo in cui tutti vogliono fare il lavoro degli altri... il secondo che ha vinto che è...

Vannoni (V): ... un suo amichetto...

M: ... è andato a dire che i primi non ce la fanno a me se mi danno il lavoro... mi danno un altro pezzo in tre mesi lo faccio. Chi lo ha detto sa che ci sono delle gare...

V: ... è follia, lui ci ha provato...

M: ... quell'altro non ha fatto filtro e ha chiamato il grande capo e glielo ha detto

V: ... ma anche quell'altro che ha mangiato pane e volpe.

Il Grande Capo è Matteo Renzi? E "quell'altro" è Bianchi? Dopo aver letto gli sms che *Il Fatto* gli ha inviato, Bianchi commenta: "Non ho fatto pressioni di nessun genere. Ho solo segnalato a chi di dovere che c'era qualcuno che mi diceva di poter abbreviare i tempi di consegna delle casette". Chi la chiamò per segnalare Arcale? Bianchi non risponde.

di MARCO LILLO

COLLE I CONTATTI

Le chiamate con Falciai (Mps) E quei rumors sull'ok Consob...

Alberto Bianchi ha contattato davvero ad alti livelli. Adicembre la Procura di Napoli intercetta più volte il presidente della renziana Open al telefono con il presidente della renziana Open al telefono con il presidente di Montepaschi, Alessandro Falciai. Sono i giorni in cui la banca lancia l'aumento di capitale da 5 miliardi curato da Jp Morgan, offrendo anche di convertire in azioni i bond. Ai giornali viene fatto filtrare che c'è un "ancor investor" interessato: il Qatar. Il 5 dicembre Bianchi e Falciai si incontrano a Firenze: il primo chiama il direttore dell'Ufficio di Segreteria del Presidente della Repubblica, Simone Guerrini spiegandogli che Falciai avrebbe bisogno di un "interlocuzione diretta" con il Colle per "rappresentare la sua situazione e per capire... come le cose evolvono...".

Guerrini si dice disponibile. Due giorni dopo Falciai a chiamare Bianchi dicendosi preoccupato che la Bce non dia la proroga di 20 giorni all'aumento di capitale. Accenna all'eventualità di parlare con Mario Draghi (Bce) perché è "una questione di interesse nazionale". L'avvocato lo rassicura che "tutte le autorità che gestiscono questa cosa sono consapevoli". Il giorno dopo arriva il nict di Francoforte, ma la banca va avanti. Il 15 Falciai spiega a Bianchi che il governo ha pronto un decreto, ma - annotano gli inquirenti - "potrebbero avere dei feedback molto positivi dal mercato e quindi avranno tutti quanti il nulla osta da Consob". Circostranza curiosa: il riferimento è al contestato ok che l'Autorità di Borsa darà solo il giorno dopo alla possibilità di estendere l'offerta sui bond anche a 40 mila piccoli clienti, in deroga alla legge. Quel giorno il titolo Mps schizza in Borsa (qualcuno fa ottimi affari). Il 20 dicembre Falciai ammette che "manca l'ancor" e che ha chiesto al Tesoro di mettere "un billion circa", o si va verso il soccorso pubblico. Spiega il piano: "Non vendiamo più le sofferenze, le teniamo in pancia, le svalutiamo, e poi abbiamo lo Stato al 60%... in scindiamo in due... facciamo la Bad Bank di Stato e dall'altra facciamo la Bad Bank che poi rimettiamo pubblica".

CARLO DI FOGGIA

CONCORRENZA

Lobby Le mosse di coop e Pd per fermare la riforma Rca

Unipol, Cimbri denuncia "La Stampa" Le Gdf perquisisce cronista e redazione

Ieri mattina la Guardia di finanza ha perquisito la redazione de *La Stampa* e la casa di Gianluca Paolucci, vicecaporedattore economico che la scorsa settimana ha pubblicato due articoli sui contatti tra la società assicurativa Unipol e Yoram Gutgeld, deputato Pd, per bloccare la riforma della Rc Auto.

Quei contatti emergevano da alcune telefonate - avvenute tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014 - tra il presidente di Unipol Pierluigi Stefanini e il responsabile delle relazioni istituzionali Stefano Genovesi, intercettate dai finanziari nel corso dell'inchiesta su Unipol. La Gdf ha

perquisito su mandato della procura di Torino che ha avviato un'indagine per rivelazione di segreto istruttorio dopo la denuncia dell'ad di Unipol Carlo Cimbri. I finanziari hanno controllato anche la camera dei figli di Paolucci. Poche ore dopo sono andati nella redazione di via Lugaresi, dove sono stati perquisiti l'archivio, i documenti del giornalista e altri materiali.

Le fiamme gialle hanno sequestrato telefoni, computer, iPad, chiavette Usb e schede di memoria. Dopo averne clonato



Il cronista Gianluca Paolucci. Aree

te della Fnsi Raffaele Lorusso e Giuseppe Giulietti "la vicenda suscita inquietudine e preoccupazione".

A. GIAMB.